

Renzo Agostini

**Sulla identificazione
di *Eucalyptus camaldulensis* Dehnh. e sulla sua
sinonimia con *Eucalyptus rostrata* Schlecht.**

Nel « Catalogus plantarum Horti Camaldulensis », edito in Napoli nel 1829 e redatto da Federigo DEHNHARDT, venne elencato, tra altri Eucalipti, anche un *Eucalyptus persicifolia*, peraltro indicato con il solo nome nudo, senza cioè che l'Autore del catalogo provvedesse a corredarlo di una qualsiasi descrizione per poter essere individuato. Oltre a *Eucalyptus persicifolia* di DEHNHARDT, nell'ambito delle numerose specie di questo genere, si può rilevare dall'opera del BLAKELY (1955) che ne figurano menzionati ben altri tre con identico nome e precisamente: *E. persicifolia* DC. (Prod., III, 217, 1828), *E. persicifolia* Lodd. (Bot. Cab., t. 501) e *E. persicifolia* Miq. Ned. Kruidk., (Arch., IV, 137, 1856), rispettivamente sinonimi di *Eucalyptus pilularis* Sm. il primo e di *E. ovata* Labill. gli ultimi due. *E. persicifolia* di DEHNHARDT non venne preso in considerazione dal BLAKELY, che pertanto omise di menzionarlo.

Ed appare logico che sia così, perché nel successivo catalogo dell'Orto camaldolese, edito nel 1832, di questo Eucalipto non vi è alcuna traccia. Il DEHNHARDT, probabilmente, ebbe modo di avere nel frattempo sottomano nuovi elementi per approfondire le sue valutazioni diagnostiche e forse altro materiale per operare concreti raffronti per una più attendibile determinazione dell'esemplare già indicato come *Eucalyptus persicifolia*. In questo secondo e più aggiornato catalogo dell'Orto camaldolese è dato di rilevare che *E. persicifolia* venne depennato, mentre vi figura per la prima volta un nuovo Eucalipto e precisamente *Eucalyptus camaldulensis*, da presumere sostitutivo di quello in precedenza citato e poi eliminato. Che le cose siano andate così si può ricavare dal commento riportato sull'eti-

chetta, a grafia dello stesso DEHNHARDT, e che accompagna l'esemplare di *E. camaldulensis* conservato nell'Herbarium Musei Caesarei palatini Vindebonensis. Questo il testo che viene trascritto integralmente:

Eucalyptus Camaldulensis Dehnh.

Bekam ich unter dem Namen *E. persicifolia*; da ich aber späterhin den echten *E. persicifolia* bekam, bemerkte ich eine himmelweite Verschiedenheit, habe ihn auch an keinen anderen annähern können. Er ist 40 Fuss hoch. Hort. Camaldul. Dehnhardt. Riporto in traduzione l'osservazione scritta da DEHNHARDT sul cartellino originale: « Lo ricevei sotto il nome di *E. persicifolia*; ma avendo visto più tardi il vero *E. persicifolia* mi accorsi di una enorme differenza. E non mi riuscì ad avvicinarlo neppure ad alcuna altra specie. Hortus Camaldulensis. DEHNHARDT ». Non sembra quindi difficile desumere come, attraverso più approfonditi elementi diagnostici, *E. persicifolia* sia diventato poi *E. camaldulensis*.

Di questa specie il DEHNHARDT ha provveduto a redigere la seguente diagnosi:

Eucalyptus Camaldulensis Dehnh. (Cat. Pl. Hort. Camald. ed. II, p. 20, 1832).

E. Operculo conico acuminato calycem aequante laevi, pedunculis teretibus petiolos subaequantibus 5 - 6 floris umbellatis, fructu globoso, foliis alternis ovato-lanceolatis longissimis glaucis parallele venosis, apice incurvo-acuminatis, ramulis angulatis rubicundis flaccidis. Nov. Holl. Flor. Sept. Oct. Una diagnosi stringata, ma tale comunque da consentire una chiara individuazione della specie.

Dovevano trascorrere circa tre lustri perché un altro Botanico, lo SCHLECHTENDAL, si accingesse a fornire per lo stesso Eucalipto una più esauriente descrizione pubblicata in *Linnaea* (*Journal für Botanik*, XX, pp. 655-656, 1847), periodico dell'Istituto di Botanica sistematica dell'Università di Vienna. Il nome attribuito a questa specie di *Eucalyptus* ritenuta nuova è stato

di *Eucalyptus rostrata* Schlecht. e la sua diagnosi viene qui di seguito trascritta:

Eucalyptus rostrata Schlecht.

Rami graciles ut reliquae partes glabri, ultimi angulati, reliqui teretes, cortice pallido. In ramulis hornotinis ex inferioribus foliorum (interdum citius dejectorum) axillis nascuntur umbellae pauciflorae pedunculatae (cymae umbelliformes potius dicendae); abortu apicis s. gemmae terminalis ramuli floriferi basis ejus florens inflorescentiae terminalis s. alaris specimen induit et paniculam ex umbellis alternis compositam format, quod saepius factum vidimus. Folia coriacea nervo medio pallidiore percursa sunt, cujus venae laterales, quae eum cum nervulo prope marginem crassiusculum decurrente jungunt, sic ut glandulae obsoletae in utraque pagina concolore et pallide glauca, lentis ope tantum in conspectum veniunt. Petiolus 4 - 6 lin. longus; folium oblongum (4 - 5 poll. c. petiolo longum, 5 - 8 lin. latum) ex inferiori paullo latiore et in ipsa basi acuta parte sensim attenuatum in acumen acutissimum excurrit, inaequilaterum et plerumque falcitum curvatum. Umbellae axillares 2 - 5 florum; pedunculus communis partialibus circ. 3 lin. longis duplo triplove longior. Alabastrum pedicellum longitudine aequans, tubo calycino semigloboso, operculo depresso-semigloboso, medio subulato-rostrato, rostro 1 ½ lin. longo. Stamina tubo calycino longiora, pistillo angulato, apice obtuso stigmatifero, staminibus breviora.

An den Ufern der Bäche und Flüsse (White Gum der Kolonisten). Ein mächtiger Baum mit weisser Rinde. » »

La diagnosi dettagliata di questa specie fatta dallo SCHLECHTENDAL fece sì che *Eucalyptus camaldulensis*, già descritto da DEHNHARDT, diventasse sinonimo di *Eucalyptus rostrata*, oggi largamente diffuso e coltivato nel nostro territorio peninsulare e insulare.

La cosa in sè può apparire abbastanza strana ed il fatto de-stare anche una certa perplessità se si considera che la nomenclatura proposta dallo SCHLECHTENDAL per questo Eucalipto doveva essere invalidata sin dall'inizio, in quanto inficiata dalla omonima specie di CAVANILLES e cioè da *Eucalyptus rostratus*

Cav. (Ic., IV, p. 23, 1797), a sua volta sinonimo di *Eucalyptus robusta* Sm. (Specimen Bot. New Holl., 39, 1793). Il Prof. CUFODONTIS del Botanisches Institut e Botanischer Garten della Università di Vienna, in una sua lettera del 21-XI-1957 indirizzata al Prof. A. MEROLA * dietro sua esplicita richiesta, ritenne di poter affermare che lo SCHLECHTENDAL non sia mai stato a Vienna, tranne forse che per una casuale visita, e che, se non è determinabile il modo e il tempo dell'acquisizione dell'inserito originale di *Eucalyptus camaldulensis* da parte di quel Museo palatino, è però da supporre con ogni probabilità che debba trattarsi di un dono dello SCHLECHTENDAL stesso. Il CUFODONTIS nella lettera citata precisò altresì, che nel Museo palatino viennese sono custoditi parecchi altri saggi di *E. rostrata*, ma nessuno originale, studiato o controllato dallo SCHLECHTENDAL.

C'è ora da chiedersi come mai questo Botanico illustre non abbia avvertita la identità esistente tra il saggio di DEHNHARDT e quello da lui esaminato e sul quale ha poi fondato la sua diagnosi. Probabilmente lo SCHLECHTENDAL deve aver riscontrato tra il materiale da lui studiato e descritto e il saggio di DEHNHARDT sostanziali differenze, tali da farlo ritenere di trovarsi di fronte ad una nuova e diversa entità.

Ma che si trattasse invece di una unica specie doveva apparire bene evidente al VON MUELLER, illustre monografo del genere *Eucalyptus*. In una sua lettera, diretta al Prof. V. CESATI e che tratta di alcuni sinonimi del gen. *Eucalyptus*, (N. Giorn. Bot. It., XII, pp. 46-47, 1880), il VON MUELLER non ebbe alcuna difficoltà a riconoscere nell'*Eucalyptus camaldulensis* di DEHNHARDT la stessa specie descritta da SCHLECHTENDAL e cioè *Eucalyptus rostrata*. Sarebbe poi interessante appurare come mai per tanto tempo e cioè fino a qualche decennio addietro e nonostante queste precisazioni *Eucalyptus camaldulensis* sia stato ritenuto sinonimo di *Eucalyptus rostrata* e non viceversa, in deroga ai canoni e alle regole internazionali sulla nomenclatura botanica, formulate nel corso dei congressi internazionali di

* Sono grato al Prof. MEROLA per aver messo a mia disposizione la lettera del Prof. CUFODONTIS ed in particolare per l'aiuto datomi in questa ricerca, che risale agli anni 1955-1957.

Vienna (1905), di Bruxelles (1910) e di Cambridge (1930), adottate e riviste dal congresso internazionale di Amsterdam (1935).

Anche MAIDEN, autore della poderosa opera di rivisione critica del gen. *Eucalyptus* (1903 - 1933), ebbe modo di esaminare nel 1902 il saggio di *Eucalyptus camaldulensis* conservato nel Museo palatino di Vienna. Nell'Eucalipto di DEHNHARDT riconobbe la stessa specie descritta da SCHLECHTENDAL e cioè *Eucalyptus rostrata*. Ma non tenne evidentemente conto delle date di pubblicazione delle relative diagnosi e, prescindendo dalle regole sulla nomenclatura botanica, e cioè da quel principio di priorità che conferisce validità alla combinazione dei nomi attribuita per prima alla nuova specie descritta, pose inspiegabilmente *E. camaldulensis* Dehnh. tra i sinonimi di *E. rostrata* Schlecht. (MAIDEN, IV, pp. 65-72, 1920).

Più tardi BLAKELY (1934) ritornò sulla decisione di MAIDEN e ritenne valida la nomenclatura attribuita per la prima volta a questa specie da DEHNHARDT; di conseguenza *E. rostrata* Schlecht. è oggi considerato un sinonimo di *E. camaldulensis* Dehnh. Ma solo in questi ultimi anni questo secondo binomio è entrato nell'uso corrente in sostituzione del primo, fino allora il solo ad essere impiegato per designare questa specie.

La diagnosi di questo *Eucalyptus* venne fatta da DEHNHARDT su materiale proveniente da esemplari coltivati nei primi decenni del secolo passato nell'Hortus Camaldulensis sulla collina del Vomero in Napoli. Questo interessante Orto Botanico, annesso alla Villa patrizia del conte Ricciardi, fu ben presto del tutto dimenticato e, oltre a quanto su di esso ha lasciato scritto lo stesso DEHNHARDT (1829 - 1832), poco o nulla si è saputo in seguito*.

* CEVA GRIMALDI (1844), nel discorso commemorativo di Francesco Ricciardi, conte dei Camaldoli (1758-1842), tenuto presso la Reale Accademia delle Scienze di Napoli, non trascurò di accennare a questo giardino botanico « nel quale gran copia delle più peregrine piante, de' più rari fiori e nel tempo stesso presentava il progresso delle patrie coltivazioni, di cui il Conte era specialmente vago e curioso ». A DEHNHARDT, come è noto, fu affidata la direzione di questo giardino, che era tenuto in grande considerazione dal proprietario. Presumibilmente, con la morte del Ricciardi, l'Hortus Camaldulensis dovette perdere le prerogative della sua primitiva destinazione.

Alcuni anni or sono (1953), occupandomi di una indagine di carattere storico intorno alla introduzione degli Eucalipti in Italia, ebbi l'opportunità di rintracciare la sede di questo illustre giardino botanico che, a ragione, può essere ritenuto uno dei primi e più originali centri di allevamento e di acclimatazione per un notevole numero di specie esotiche. Successivamente (1961), ritenni opportuno svolgere una approfondita indagine sull'Hortus Camaldulensis, giusto in tempo prima che scomparisse definitivamente. Infatti la sua area venne destinata a suolo edificatorio ed oggi al posto di una vegetazione suggestiva, rappresentata da rari esemplari della flora indigena ed esotica, sorgono voluminosi antiestetici fabbricati, che disturbano l'armonia di un incomparabile paesaggio.

Purtroppo, anche tutti gli esemplari di Eucalipto, assieme alla quasi totalità delle altre specie che vi figuravano coltivate fin dall'impianto del giardino, furono abbattuti in un'epoca non bene precisata, ma che risale, comunque, a diversi decenni addietro. Degli Eucalipti coltivati nell'Hortus Camaldulensis non risulta che sia stata assicurata in tempo una discendenza diretta, almeno da quanto ho potuto appurare attraverso ricerche da me fatte in questo senso. Scarso anche il materiale prelevato dai soggetti originari e talvolta purtroppo privo dei più significativi caratteri sistematici differenziali.

Per l'*Eucalyptus camaldulensis* Dehnh., uno degli Eucalipti più largamente diffusi e coltivati nel mondo, in definitiva il solo tipo noto ufficialmente è quello custodito nell'Erbario viennese e a suo tempo controllato da MAIDEN. Alcuni saggi di *Eucalyptus camaldulensis* Dehnh. sono inseriti nell'Erbario generale GUSSONE, depositato presso l'Istituto Botanico della Università di Napoli. Questi saggi provengono tutti da esemplari coltivati nell'Hortus Camaldulensis e sono provvisti di etichette originali a grafia di DEHNHARDT e di GUSSONE. Il loro esame consente non solo di convalidare e di confermare la sinonimia di questo Eucalipto con *E. rostrata* Schlecht. stabilita da MAIDEN, ma anche di abbozzare un tentativo di interpretazione delle diagnosi fatte in tempi successivi da DEHNHARDT e da SCHLECHTENDAL, e che condussero ad attribuire differenti nomenclature ad un'unica specie. I primi saggi, in numero di quattro, sono rappresentati da ramuli con sole foglie. I cartellini sono alcuni a grafia di

DEHNHARDT e altri di GUSSONE, senza data e con la seguente dizione: *Eucalyptus Horti Camaldulensis*. Quindi appare indicata la sola provenienza senza precisazione della specie. Il binomio *Eucalyptus camaldulensis* Dehnh. compare allorché gli exiccata, in numero di cinque, sono provvisti di bottoni fiorali. Gli ultimi due, entrambi a grafia di GUSSONE, portano rispettivamente le seguenti date: Napoli 1848 e feb. 1849; nel primo è inserito un cartellino, sempre a grafia di GUSSONE, con un nota bene: « mandato questo a BERTOLONI ». Vi si possono leggere anche alcune notazioni fatte da studiosi che ebbero modo di esaminare i saggi con attribuzione ad altre specie, come ad es. *Eucalyptus punctata* DC. (Prod. III, 217, 1828), peraltro non condivisa da altri. Qualcuno ha ritenuto invece si riferisse a *Eucalyptus glandulosa* Desf. (= *E. salicifolia* Cav.). Tutti gli inserti dell'Erbario GUSSONE corrispondono perfettamente, per quanto riguarda foglie e bottoni fiorali, a quello custodito nell'Erbario del Museo palatino di Vienna e probabilmente, tanto gli uni che l'altro provengono dagli stessi esemplari allevati nell'Hortus Camaldulensis al Vomero.

Si può rilevare, a questo punto, che le diagnosi delle specie di questo nuovo genere, mano a mano che venivano introdotte in Europa, apparivano improntate a una grande incertezza e quanti se ne occuparono furono condizionati da dubbi e da perplessità, che ebbero evidenti ripercussioni nelle loro descrizioni e attribuzioni. L'abbondanza delle specie contribuì, evidentemente, al fiorire di numerose sinonimie, che contraddistinguono soprattutto le entità più comuni e maggiormente diffuse. Botanici sistematici, anche tra i più qualificati e avveduti, non infrequentemente riconobbero come nuove, specie che invece furono in precedenza descritte e spesso anche illustrate da altri. Difficoltà di procurarsi le diagnosi originali e di controllare i tipi sui quali esse furono fondate, descrizioni lacunose e talora insufficienti, in particolare se riferite a materiale appartenente a varietà o forme nell'ambito della stessa specie, e, probabilmente, anche esami affrettati e poco approfonditi, fatti magari su saggi privi di validi caratteri sistematici differenziali (fiori e frutti), sono da annoverarsi fra le cause che hanno maggiormente concorso a fare attribuire, in non pochi casi, differenti nomenclature ad un'unica entità tassonomica.

La fondamentale revisione del genere *Eucalyptus*, operata su basi critiche prima da MAIDEN (1909-1933) e poi da BLAKELY (1934 e 1955), ha recato un contributo decisivo alla definitiva identificazione di un rilevante numero di specie ed alla loro corretta sistemazione*.

* Le prime ricerche su gli Eucalipti, dalla loro scoperta alle loro prime introduzioni in Europa tra la fine del 1700 ed i primi decenni del 1800, furono caratterizzate da non lievi difficoltà, connesse al loro iniziale inquadramento sistematico, soprattutto prima della creazione del genere *Eucalyptus* ad opera di L'HÉRITIER e che risale al 20 aprile del 1788. È interessante rilevare che quasi contemporaneamente e cioè il 20 marzo dello stesso anno il GAERTNER comprese alcuni Eucalipti nei generi *Metrosideros* (*Metrosideros gummifera* Soland., *Metrosideros salicifolia* Soland.) e *Leptospermum* (*Leptospermum umbellatum* Soland.). Il genere *Eucalyptus* si rivelò comunque ben presto quanto mai ricco di specie. Dopo la creazione del genere e la illustrazione di *E. obliqua* (Sert. Angl. p. 18, tav. 20, 1788) da parte di L'HÉRITIER, le diagnosi delle singole entità si susseguirono rapidamente mano a mano che sul finire del 1700 e nei primi decenni del secolo successivo gli Eucalipti venivano coltivati, con frequenza sempre maggiore, in vari Paesi europei.

Le diagnosi di maggior rilievo in ordine di tempo, sono: *Eucalyptus obliqua* L'Hér. (1788); *Eucalyptus resinifera* Smith (1790); *Eucalyptus robusta*, *Eucalyptus tereticornis*, *Eucalyptus capitellata*, *Eucalyptus piperita*, *Eucalyptus corymbosa*, (SMITH, 1793); *Eucalyptus pilularis*, *Eucalyptus saligna*, *Eucalyptus botryoides*, *Eucalyptus haemastoma*, *Eucalyptus paniculata*, (SMITH, 1797); *Eucalyptus globulus*, *Eucalyptus cornuta*, (LABILLARDIERE, 1799); *Eucalyptus marginata* (SMITH, 1802); *Eucalyptus incrassata*, *Eucalyptus viminalis*, *Eucalyptus cordata*; *Eucalyptus ovata*, *Eucalyptus amigdalyna* (LABILLARDIERE, 1806); *Eucalyptus reticulata*, *Eucalyptus longifolia*, *Eucalyptus purpurascens*, *Eucalyptus mucronata*, *Eucalyptus triantha*, *Eucalyptus elongata*, *Eucalyptus myrtifolia* (LINK, 1822); *Eucalyptus stricta* (SIEB., 1827); *Eucalyptus obtusiflora* (DC., 1827); *Eucalyptus punctata*, *Eucalyptus lindleyana*, *Eucalyptus gomphocephala*, (DE CANDOLLE, 1828); *Eucalyptus radiata* (SIEB., 1828); *Eucalyptus micrantha*, *Eucalyptus oblonga*, (DE CANDOLLE, 1828); *Eucalyptus elata*, (DEHNHARDT, 1829); *Eucalyptus camaldulensis*, *Eucalyptus linearis*, *Eucalyptus gigantea*, *Eucalyptus procerca* (DEHNHARDT, 1832), ecc.

Gli Eucalipti furono allevati sia in serra che in piena aria con adeguate condizioni ecologiche, quasi esclusivamente in giardini botanici e parchi, quali entità floristiche molto ricercate. E, tanto per citare un esempio, nel 1822 figuravano coltivati in serra nella sola Gran Bretagna ben 41 differenti specie di Eucalipti (SWEET, 1827), le cui date di introduzione sono comprese tra il 1774 (*Eucalyptus obliqua*) ed il 1822 (*Eucalyptus amigdalyna*, *Eucalyptus ovata* ecc.).

Queste difficoltà, come si è potuto vedere, non hanno risparmiato *Eucalyptus camaldulensis* di DEHNHARDT ed è occorso più di un secolo, perché questo binomio fosse accettato e ritenuto valido nei confronti di *Eucalyptus rostrata* di SCHLECHTENDAL. MAIDEN nella sua opera (A critical revision of the genus *Eucalyptus*, IV, pp. 65-72, 1920) conservò per questo Eucalipto il binomio attribuitogli da SCHLECHTENDAL, passando in sinonimia *Eucalyptus camaldulensis* (1832) di DEHNHARDT e *Eucalyptus longirostris* di VON MUELLER (1856).

È da presumere che la confusione sulla posizione sistematica che si è formata intorno a questa specie sia da attribuire ad un accentuato poliformismo che si manifesta in vari suoi organi e in particolare nei bottoni fiorali, che denunciano un ampio campo di variabilità. Ordinariamente il bottone florale è caratterizzato da un corto opercolo che, specialmente quando è secco, presenta un'aspetto marcatamente rostrato. Nelle aree più calde del continente il bottone florale ha la tendenza ad assumere una forma ovoidale e la punta dell'opercolo viene ad essere quasi eliminata. D'altra parte, l'opercolo può raggiungere anche una apprezzabile lunghezza. Per questi caratteri MAIDEN, nell'opera citata, prese in considerazione ben tre varietà e precisamente: *acuminata* n.v., *brevirostris* F. v. M. e *borealis* Baker e Schmith. Egli tenne però a precisare esplicitamente di non riconoscere valide né la varietà *brevirostris* né la varietà *borealis*.

BLAKELY (1934, 1955) stabilì per la prima volta la priorità e la validità del binomio *Eucalyptus camaldulensis* Dehnh., riconfermando altresì due delle varietà in precedenza riconosciute da MAIDEN e cioè la v. *acuminata* (MAIDEN, IV, tav. 138, figg. 1-3) e la v. *brevirostris* (MAIDEN, IV, tav. 137, fig. 8); vi aggiunse come nuove la var. *obtusa* da MAIDEN passata come *Eucalyptus rostrata* forma tipica (MAIDEN, IV, tav. 137, figg. 13 e 17), la var. *pendula* e la var. *subcinerea*.

Per quanto riguarda *Eucalyptus camaldulensis* Dehnh. appare evidente che le caratteristiche morfologiche dei bottoni fiorali, tanto del tipo custodito presso il Museo di Vienna, che dei saggi dell'Erbario GUSSONE dell'Istituto Botanico di Napoli, sono chiaramente differenziate da quelle che si possono più comu-

nemente e più frequentemente osservare nella specie descritta da SCHLECHTENDAL. Come si rileva dalla diagnosi di DEHNHARDT, l'opercolo è illustrato come conico - acuminato ed eguagliante il calice. Per lo SCHLECHTENDAL invece, « l'opercolo è depresso - semigloboso, medio subulato - rostrato, rostro 1,5 lin. lungo ». Infatti, una delle più spiccate caratteristiche di questo Eucalipto è proprio l'aspetto a becco dell'opercolo, a forma di rostro, da cui prese il nome la specie. In questo Eucalipto, di massima, l'opercolo è normalmente rostrato, con un rostro più o meno accentuato. MOGGI (1964) ha definito il boccio florale « sferico - rostrato, a tubo calicino emisferico, lungo 5-8 e largo 3-5 mm., pedunculato (peduncolo lungo 4-8 mm.); rostrato od apiculato, lungo 3-5 mm. con il rostro (il rostro misura 1-3 mm.); senza il rostro l'opercolo è subeguale o leggermente più corto del tubo calicino. Nell'Eucalipto di DEHNHARDT invece, il rostro si può ritenere appena abbozzato. Una differenza piuttosto vistosa dovette sembrare rilevabile in quest'organo tra il saggio oggetto di diagnosi da parte di DEHNHARDT e quello che lo fu per opera dello SCHLECHTENDAL. Nell'Eucalipto determinato da questo Autore il binomio è stato influenzato per l'appunto dal rostro, di solito bene pronunciato e che caratterizza inconfondibilmente il boccio florale. Fino a qualche decennio addietro, questo Eucalipto è stato conosciuto solamente sotto questa denominazione in tutti quei Paesi in cui ebbe larga diffusione.

Eucalyptus camaldulensis Dehnh. venne nel frattempo del tutto ignorato. La causa di questo fatto si può forse attribuire alla circostanza che la sua diagnosi appare alquanto sintetica e nel complesso evidenzia con minore dovizia di particolari le caratteristiche morfologiche di questa specie rispetto alla descrizione fatta successivamente dallo SCHLECHTENDAL. Inoltre, la sua diagnosi è stata pubblicata in un periodico accreditato e di larga diffusione, mentre quella di DEHNHARDT è stata inserita in un generico catalogo di piante coltivate in un appezzamento di terreno trasformato pochi anni prima in Orto botanico. Questa pubblicazione ebbe presumibilmente una modesta tiratura e fu edita a spese di un privato, il conte RICCIARDI, che era anche il proprietario dell'Orto camaldolese. Si ha motivo di ritenere inoltre, che dovesse godere di scarso credito, almeno sul piano scientifico, sia per il suo Autore che per lo scopo

per cui fu pubblicato il catalogo. Quindi è da supporre che la diagnosi di questo Eucalipto sia rimasta praticamente sconosciuta o non sia stata presa nella dovuta considerazione.

È opinabile inoltre, che i saggi dell'Eucalipto di DEHNHARDT, custoditi negli Erbari di Vienna e di Napoli, per vari decenni non siano stati visti ed esaminati da alcuno che avesse avuto interesse per una verifica delle determinazioni fatte da DEHNHARDT. Così come è accaduto anche per altri Eucalipti con diagnosi di questo Autore e precisamente per *Eucalyptus gigantea*, *Eucalyptus elata* ed *Eucalyptus ambigua*, ritenuti sinonimi di altri solo dopo la revisione critica ad opera rispettivamente del MAIDEN, VON MUELLER e BLAKELY (AGOSTINI, 1956, 1958 a, 1958 b).

Prendendo lo spunto e riallacciandosi alla mia nota sulla introduzione degli Eucalipti in Italia (AGOSTINI, 1953), uno studioso australiano J. B. CLELAND riprese in considerazione il problema dell'*Eucalyptus camaldulensis* Dehnh. per esaminare le possibili provenienze di questa specie, introdotta intorno al 1822 in Italia nell'Hortus Camaldulensis sulla collina napoletana del Vomero. Il CLELAND, dopo essersi soffermato sul particolare aspetto del bottone florale dell'Eucalipto di DEHNHARDT, che si differenzia alquanto da quello che caratterizza più comunemente la specie, dotato di un opercolo rostrato più o meno accentuato, passò in rassegna le contrade in cui popolazioni di questo Eucalipto possedevano caratteri analoghi al tipo di DEHNHARDT, limitatamente ai territori scoperti e visitati prima del 1822, in considerazione che gli esemplari dell'Orto camaldolese nel 1832 avevano raggiunto l'età di 10 anni. Il CLELAND, dopo una diligente rassegna di queste località ed avere formulato varie e possibili ipotesi, finì per concludere che il seme pervenuto al DEHNHARDT doveva essere stato raccolto dagli esploratori Allan CUNNINGHAM e Charles FRASER tra il 20 aprile ed il 25 maggio 1817 nei pressi di Condobolin sul fiume Lachlan nelle pianure occidentali della Nuova Galles del Sud.

È da rilevare poi, che in quella contrada assieme a *Eucalyptus camaldulensis*, con le caratteristiche del tipo di DEHNHARDT, è presente anche *Eucalyptus pilularis* Sm., sinonimo di *Eucalyptus persicifolia* di DEHNHARDT. Questi, almeno in un primo

tempo, era nella convinzione che il seme messo a dimora nell'Orto camaldolese appartenesse appunto a *Eucalyptus persicifolia* e probabilmente per tale egli lo dovette ricevere. Per CLELAND, fondandosi anche su questo elemento e su altri che, per brevità, ometto di menzionare, non vi dovrebbero sussistere dubbi sulla località di provenienza di quel seme; pure ammettendo, come egli sostiene, che in vari territori scoperti e noti prima del 1822 nella parte settentrionale dell'Australia del Sud, tra i popolamenti di questa specie con i bottoni floreali caratteristicamente rostrati, non manchino soggetti con gli opercoli floreali dalla forma conica.

Da quanto precede risulta evidente che questo Eucalipto comprende un certo numero di razze geografiche e di ecotipi, tutti più o meno distinti tra di loro e condizionati probabilmente dall'ambiente e segnatamente dal clima, che possono agire sulla variabilità della specie. A meno che non si tratti di materiale proveniente da ibridazioni. R. H. ANDERSON, citato da CLELAND, esclude per altro che *Eucalyptus camaldulensis* Dehnh. sia un prodotto di un incrocio con *Eucalyptus dealbata*, il solo possibile nel distretto di Condobolin. Gli eventuali ibridi non assomiglierebbero al tipo dal lungo pedicello dell'*Eucalyptus camaldulensis*.

Allorché mi occupai tra il 1953 ed il 1961 di questo e di altri Eucalipti allevati nell'Orto camaldolese, potei accertare che tutti gli esemplari di questa specie e di altre congeneri furono tagliati almeno una trentina di anni prima. Nell'Orto camaldolese non erano reperibili esemplari provenienti da seme dei soggetti curati e studiati da DEHNHARDT. Quelli presenti erano stati impiantati di recente con materiale vivaistico allevato al di fuori dell'Orto, ormai abbandonato a quell'epoca da oltre un secolo. Rivolsi la mia attenzione e le mie ricerche a esemplari annosi, spesso secolari, di *Eucalyptus camaldulensis* del parco della Reggia di Capodimonte in Napoli, del giardino inglese della Reggia di Caserta, della Villa Comunale di Napoli, nella speranza di reperire soggetti con bottoni floreali dalle caratteristiche rilevabili nei saggi dell'Orto camaldolese e che potevano essere ritenuti discendenti degli Eucalipti studiati e determinati da DEHNHARDT. Ma, purtroppo, queste investigazioni ebbero sempre

esito negativo; come senza successo rimasero le indagini condotte su vecchi impianti e su esemplari isolati a quel tempo presenti lungo il litorale campano e precisamente nella tenuta Pavoncelli a Mondragone, in prossimità del ponte Borbonico sul fiume Garigliano e in varie contrade costiere della Calabria, tanto tirreniche che ioniche. Manca quindi ogni discendenza legata ai primi Eucalipti di questa specie coltivati nell'Orto camaldolese.

È possibile invece, rilevare nel materiale proveniente da impianti recenti e custodito nel mio Erbario, saggi con bottoni fiorali conico-acuminati, che per forma appaiono assai vicini a quelli provenienti dall'Orto dei Camaldoli. Essi appartengono a individui che sono consociati con altri, i cui bottoni fiorali appaiono invece marcatamente rostrati, cioè dotati di un becco più o meno pronunciato, con considerevoli variazioni in lunghezza. Il che sta a confermare l'ampia gamma di variabilità che si manifesta anche tra soggetti che possono appartenere a un'unica popolazione distribuita in un'area di vegetazione molto estesa e caratterizzata da differenti condizioni ecologiche.

RIASSUNTO

L'A. illustra le diagnosi di *Eucalyptus camaldulensis* Dehnh. (1832) e di *Eucalyptus rostrata* Schlecht. (1847), nonché le vicende che hanno indotto a considerare per oltre un secolo il primo Eucalipto come sinonimo del secondo. In seguito, riconosciuta la identità delle due determinazioni che si riferiscono alla stessa specie, BLAKELY (1934, 1955) ristabilì la validità della diagnosi fatta da DEHNHARDT per questa entità e del binomio da lui attribuitole, in ottemperanza al principio di priorità sancito dalle regole internazionali sulla nomenclatura botanica.

La diagnosi di *Eucalyptus camaldulensis* di DEHNHARDT venne fatta esclusivamente su materiale proveniente dall'Orto camaldolese sulla collina del Vomero in Napoli, Orto che fu dismesso intorno al 1845. Degli Eucalipti illustrati da DEHNHARDT non vi è più alcuna traccia e non risulta, a seguito di accurate ricerche, che sia stata assicurata una loro discendenza.

L'A. si sofferma poi sulla marcata differenza che si rileva tra le forme del bottone florale dell'*Eucalyptus camaldulensis* Dehnh., il cui opercolo è descritto come conico — acuminato e quello dell'*Eucalyptus rostrata* Schlecht. dall'opercolo marcatamente rostrato. Pone altresì in rilievo il fatto che questa specie comprende un certo numero di razze geografiche e di ecotipi, tutti più o meno chiaramente distinti tra di loro e condizionati probabilmente dall'ambiente e segnatamente dal clima, che possono influire sulla variabilità della specie.

Riferisce infine sulle ipotesi adombrate circa la provenienza del seme che ha dato origine agli esemplari coltivati nell'Orto camaldolese, seme che, secondo CLELAND, sarebbe stato raccolto nella N. Galles del Sud nei pressi di Condobolin sul fiume Lachlan intorno all'anno 1817.

SUMMARY

The A. elucidates the diagnoses of *Eucalyptus camaldulensis* Dehnh. (1832) and of *Eucalyptus rostrata* Schlecht. (1847), as well as the events which led to consider, for more than a century, the former *Eucalyptus* as a synonymous of the latter one. Later on, BLAKELY (1934, 1955) recognized that the two determinations referring to the same species were identical and therefore restored the validity of the diagnosis made by DEHNHARDT and of the binomial attributed to this plant, in compliance with the priority principles established by the international rules of botanical nomenclature.

DEHNHARDT's diagnosis of *Eucalyptus camaldulensis* was made on specimens coming exclusively from the Camaldulensis garden on the Vomero hill in Naples, which was dismantled around 1845. No trace is left of the Eucalypta described by DEHNHARDT, and there is no evidence, after accurate researches, that any descendance of those plants has been secured.

The A. then dwells upon the remarkable morphological differences existing between the floral buttons of the two Eucalypta. In fact the opercle of *Eucalyptus camaldulensis* Dehnh. is described as conical-acuminate, while the other one is remarkably rostrate. Moreover the A. evidences that this species embraces a number of geographical races and ecotypes, more or less clearly different from one another, which are probably conditioned by the environment and particularly by the climate, factors which can affect the species variability.

At last the A. reports the suppositions which have been put forth on the provenience of the seed that gave rise to the specimens grown in the Camaldulensis garden; this seed, according to CLELAND, was probably gathered in the New South Wales, in the neighbourhood of Condobolin, on the Lachlan river, around 1817.

BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINI R., 1953. *Cenni storici sulla introduzione degli Eucalitti in Italia*. L'It. Forest. e Mont., **8**: 117-122.
- AGOSTINI R., 1956. *Sulla sinonimia di Eucalyptus gigantea Dehnh. (1832) con Eucalyptus globulus Labill. (1799)*. Delpinoa, IX: 175-182.
- AGOSTINI R., 1958 a. *Considerazioni sulla sinonimia di Eucalyptus elata Dehnh. (1829) con Eucalyptus lindleyana DC. (1829)*. Delpinoa, XI: 223-241.
- AGOSTINI R., 1958 b. *Un eucalipto inedito di Dehnhardt: Eucalyptus ambigua*. Delpinoa, XI: 287-295.
- AGOSTINI R., 1961. *Un poco noto Orto botanico privato Napoletano: l'Hortus Camaldulensis al Vomero*. Delpinoa, n.s. **3**: 407-454.
- BLAKELY W. F., 1934 e 1955. *A Key to the Eucalyptus*. II Ed.: 141-143. Camberra.
- CAVANILLES A. J., 1797. *Icones et descriptiones plantarum quae aut sponte in Hispania crescunt aut in hortis hospitantur*. IV: 22-25, tab. 342.
- CESATI V., 1880. *Note intorno ad alcuni sinonimi del genere Eucalyptus estratte e tradotte da lettera del barone F. v. Müller*. N. Giorn. Bot. It., XII: 46-48.
- CEVA GRIMALDI G., 1844. *Elogio del Conte di Camaldoli Francesco Ricciardi*. Atti R. Acc. Sc., V (2): 1-15. Napoli.
- CLELAND J. B., 1956. *Eucalyptus camaldulensis and E. longirostris (rostrata)*. The Victorian naturalist, **73** (1): 10-14.
- DE CANDOLLE A. P., 1828. *Prodromus systematis naturalis Regni Vegetabilis*, III: 216-223.

- DEHNHARDT F., 1829. *Catalogus plantarum Horti Camaldulensis*: 1-26. Napoli.
- DEHNHARDT F., 1832. *Catalogus plantarum Horti Camaldulensis*. Ed. II auctior: 1-24. Napoli.
- GÄERTNER J., 1788. *De fructibus et seminibus plantarum*. Stuttgartardae.
- LABILLARDIÈRE J. J., 1799. *Relation du voyage a la recherche de la Pérouse*, I: 151-153.
- LABILLARDIÈRE J. J., 1806. *Novae Hollandie plantarum specimen*, II. 14.
- LINK H. F., 1822. *Enumeratio plantarum Horti Regi Botanici Beroliniensis*, II: 129-131.
- L'HÉRITIER C. L., 1788. *Sertum anglicum seu plantae rariores quae in hortis juxta Londinum in primis in horto Regio Kewensi excoluntur*. Parisiis.
- MAIDEN J. C., 1909-1933. *A critical revision of the genus Eucalyptus*, IV: 65-72, 1920.
- MOGGI G., 1964. *Guida al riconoscimento degli Eucalipti coltivati in Italia*. Pubbl. Centro Sper. Agric. Forest., VII: 149-218.
- RODGER G. I., 1957. *Illustrations of the buds and fruits Eucalyptus species*, t. 23, f. 411. II Ed. Camberra.
- SCHLECHTENDAL D. F. L., 1847. *Linnaea, Journal für Botanic*, XX: 655-656.
- SMITH J. E., 1793. *A specimen of the Botany of New Holland*, I (4): 39-44.
- SMITH J. E., 1797. *Transactions of the Linnean Society*, III: 282-288.
- SWEET R., 1827. *Sweet's hortus britannicus, or catalogue of plants cultivated in the gardens of Great Britain*: 156-157.



Eucalyptus camaldulensis Dehnh.

Saggio conservato nell'Erbario Gussone dell'Istituto Botanico della Università di Napoli. Grafia di Dehnhardt.



Eucalyptus camaldulensis Dehnh.

Saggio conservato nell'Herbarium Musei Caesarei Palatini Vindobonensis dell'Istituto Botanico di Vienna. Etichetta a grafia di Dehnhardt. Saggio revisionato da Maiden.



- 1 — Piana di Adelaide (Australia).
- 2 — Erbario Gussone (Istituto Botanico di Napoli).
- 3 — Piana di S. Eufemia (Catanzaro).
- 4 — Giardino inglese della reggia di Caserta.
- 5 — Litoranea ionica presso Crotone.
- 6 — Mostra d'Oltremare (Napoli).